

Gabriel Bertinetto

Rumsfeld ammetteva ieri sera di non sapere se Saddam sia vivo, morto, ferito. Di certo miravano ad eliminarlo i primi bombardamenti mirati di giovedì mattina e giovedì sera. Ma Saddam è comparso più volte in televisione negli ultimi due giorni, ieri compreso, proprio per fugare i dubbi sulla sua sorte. Senza peraltro ottenere altro che alimentare nuovi sospetti: è proprio lui, e se è lui, è un filmato nuovo o vecchio?

Ieri la televisione di Stato l'ha mostrato con il figlio minore Qusay al fianco. Un solo video per smentire due voci. Secondo alcune fonti infatti anche Qusay, capo della Guardia repubblicana e comandante della zona militare di Baghdad, sarebbe rimasto ucciso o ferito nei bombardamenti. Nelle immagini, diffuse poco prima che la città fosse sottoposta, dopo il tramonto, al pesante bombardamento dei B-52 Usa, si vedevano padre e figlio ricevere il ministro della difesa, Sultan Hashem Ahmad. Proprio quello che varie settimane fa un giornale inglese sostenne essere agli arresti per avere tentato un golpe contro il dittatore.

La tv irachena non ha precisato l'argomento del colloquio fra Saddam Qusay e il ministro, né ha detto quando sia avvenuto. Per smentire le voci sull'uccisione del capo, era già intervenuto in mattinata sugli schermi televisivi il ministro dell'informazione Mohammad Said al Sahaf, dicendo che il presidente era vivo, anche se la notte precedente era stato uno dei bersagli dei Cruise americani.

«Ieri, loro (gli americani) hanno preso di mira la residenza del presidente Saddam Hussein e della sua famiglia, ma Dio Li ha protetti», ha dichiarato al Sahaf, definendo l'amministrazione Usa come «la gang di Al Capone». Al Sahaf, ha aggiunto che le forze irachene hanno abbattuto due elicotteri (che, invece, secondo fonti Usa hanno avuto problemi meccanici), ed ha affermato che quelli mostrati dalle televisioni straniere mentre si arrendono alle truppe d'invasione nel sud del paese «non sono soldati bensì contadini. È uno sporco gioco».

A fianco di Al Sahaf, il ministro dell'Interno Mahmoud Diab al Ahmad, che indossava una uniforme militare e stringeva in mano un kalashnikov, ha negato che truppe Usa siano penetrate nella città di Umm Qasr, nei pressi del confine con il Kuwait ed ha concluso affermando che «anche se gli americani e i britannici prenderanno Umm Qasr e Bassora, saranno inceneriti sui bastioni di Baghdad».

L'agenzia ufficiale Ina, tra le

La tv di Stato mostra un filmato nel quale il dittatore compare in compagnia del figlio Qusay

## Kirkuk, la città del petrolio in territorio curdo

**BAGHDAD** Nel Kurdistan iracheno, a circa 250 chilometri a nord di Baghdad sul fiume Khasa, si trova Kirkuk, capoluogo del governatorato di Tameem, al centro di una zona strategica per la presenza di pozzi petroliferi e impianti per la raffinazione.

Prima dell'inizio della prima guerra del Golfo vi venivano estratti un milione e mezzo di barili di petrolio al giorno, pari a circa il 50% del greggio iracheno. Kirkuk contava circa 500 mila abitanti prima che il regime di Saddam Hussein iniziasse una campagna arabizzazione della regione con la conseguente deportazione della popolazione non araba, espellendo interi gruppi familiari, in particolare curdi, turkmeni ed assiri.

Il nome di Kirkuk deriva dall'assiro «Karkha D-Bet Slokh» e la città sorge nello stesso luogo dove un tempo sorgeva l'antica città assira di Arrapha.

“ Sui media americani voci sul ferimento del rais. Ma Rumsfeld ammette di non avere conferme. Dati per morti anche Ramadan e «il chimico»



Secondo l'agenzia Ina un decreto presidenziale stabilisce forti premi in denaro per chi abbatte aerei e uccide o fa prigionieri soldati nemici

# «Saddam è vivo e al sicuro con i figli»

Baghdad smentisce le voci sulla morte. Taglia sui soldati Usa catturati o uccisi. Cacciata la Cnn

i due figli

“

**Uday Hussein**  
È il primogenito di Saddam Ha 39 anni e dirige il quotidiano di regime «Babil», è inoltre responsabile del comitato olimpico e comanda i «Fedayn» una delle milizie del regime Ha fama da uomo crudele e ancora più sanguinario del padre. Recentemente è scampato ad un attentato rimanendo però ferito



**Qusay Hussein**  
È il secondogenito di Saddam ha 37 anni. È il responsabile dei servizi di sicurezza incaricati di proteggere il Presidente Il corpo di élite della Guardia repubblicana e l'«Amn Al Khas» sono sotto il suo diretto controllo e rappresentano l'ultimo bastione di difesa di Saddam. Qusay è considerato il favorito da Saddam e suo potenziale successore alla guida del partito stato «Baath» e del paese

”

tante notizie a carattere propagandistico, ne ha diffusa una che se non fosse per il contesto di lutti e distruzioni, suonerebbe quasi comica: Saddam ha promesso un premio in denaro a chi abatterà velivoli, catturerà o ucciderà piloti e soldati americani o britannici.

L'Ina cita un'ordinanza firmata dal capo di Stato che accorda un compenso di cento milioni di dinari (circa trentatremila dollari al cambio del mercato nero) per un aereo abbattuto e cinquanta milioni per un elicottero. La taglia sui soldati o sui piloti è di cinquanta milioni se il nemico è catturato vivo e di venticinque milioni se ucciso. Chi abbatte un missile sarà ricompensato con dieci milioni. Chissà se qualcuno tra i destinatari di queste informazioni, è disposto a illudersi che non sia un sogno o una presa in giro.

Sul giallo-Saddam, da parte dei media americani, ieri è stato tutto un rincorrersi di voci e di smentite, sia sulla sorte di Saddam che su quella dei familiari. Secondo la Fox Tv il rais iracheno ha «quanto meno» riportato ferite nei raid della prima notte di guerra.

Fonti di intelligence citate dalla Abc descrivono il rais estratto dalle macerie in barella, una maschera d'ossigeno sul volto. Sempre la Abc accredita la morte di tre personaggi di rango, i vicepresidenti Taha Yassin Ramadan e Izzat Ibrahim al Douri e il cugino di Saddam Ali Hassan Majid, detto «il chimico». Altre fonti della Cia hanno confermato al Washington Post che Saddam e almeno uno dei suoi figli erano ancora nel bunker quando sono caduti i missili e le bombe, si fa il nome del figlio Uday.

Quanto alla Cnn, l'unica emittente americana oltre alla Cbs che avesse mantenuto i propri giornalisti a Baghdad, ieri ha ricevuto dalle autorità irachene l'ordine di andarsene dal paese. «Perché erano diventati uno strumento di propaganda e diffondevano voci non veritiere», ha spiegato un funzionario del ministero dell'informazione dietro richiesta di anonimato.

Ma se Saddam è rimasto ucciso o ferito nel raid, chi era l'uomo che è apparso in televisione alcune ore dopo il bombardamento? «Non lui» ha detto categorica agli investigatori del governo americano Parisoula Lampson, che per trent'anni sarebbe stata l'amante di Saddam prima di fuggire dall'Iraq con l'aiuto delle forze dell'opposizione. Secondo la Cia però la voce sul nastro messo in onda dagli iracheni poche ore dopo il raid è «molto probabilmente» quella di Saddam. E anche la Casa Bianca si è dovuta rassegnare al fatto che «a quanto pare» l'uomo della registrazione è lui.

Il ministro dell'Informazione Al Sahaf definisce il governo Usa «la banda di Al Capone»

”

## Mosul, città dove un tempo sorgeva Ninive

**BAGHDAD** Mosul è la terza città dell'Iraq con oltre 660 mila abitanti. Situata nel nord del paese, nel Kurdistan iracheno, a poco meno di 100 chilometri dal confine turco. Mosul è attraversata da uno dei principali corsi d'acqua del paese, il Tigri. Nella vicinanza della città, sorgeva un tempo l'antica Ninive, capitale dell'impero assiro.

I suoi abitanti sono in maggioranza arabi. L'agricoltura e lo sfruttamento dei pozzi petroliferi, di cui è estremamente ricca la regione circostante, costituiscono i mezzi di sostentamento dei cittadini di Mosul. La città aveva subito pesanti bombardamenti durante la prima guerra del Golfo Persico, ed è stata teatro di feroci scontri tra esercito iracheno e miliziani curdi nella primavera del 1991.

la bandiera della pace\*

\* in tessuto - 150x90

in edicola con l'Unità

da martedì 25 marzo a 3,60 € in più



© Lorenzo Ceva Valla

in collaborazione con la Direzione Nazionale DS e con la Sinistra Giovanile

